

Riforma del lavoro capitolo I

Normativa licenziamenti individuali

Articolo 18 della legge 300/70 (Statuto dei diritti dei Lavoratori)

La situazione attuale

Se il giudice riconosce che un licenziamento è ingiustificato, nelle aziende sopra i 15 dipendenti, l'articolo 18 prevede **sempre** il reintegro nel posto di lavoro e la retribuzione di tutti gli arretrati. E' l'azienda a dover portare le prove che giustificano il licenziamento.

Se il licenziamento è discriminatorio il reintegro è previsto anche per le aziende sotto i 15 dipendenti.

Oggi è il lavoratore a decidere se rientrare o trasformare il reintegro in un indennizzo economico di 15 mensilità **aggiuntive** agli arretrati.

Le modifiche proposte dal Governo contenute nel nuovo disegno di legge

Il giudice deciderà in maniera diversa a secondo delle motivazioni scritte dall'azienda sulla lettera di licenziamento.

Se il licenziamento è espressamente motivato per razza, sesso, religione, idee politiche o sindacali, cioè è **discriminatorio**, è sempre previsto il reintegro (ma vi pare possibile che un imprenditore sia così sprovvisto da licenziare qualcuno adducendo questi motivi?)

Se il licenziamento è per motivi disciplinari, il giudice rilevata l'illegittimità, condanna l'azienda al risarcimento economico del lavoratore e non al reintegro. Il reintegro è previsto solo se si dimostra **la totale assenza** di giustificazioni che motivino il licenziamento.

Se il licenziamento è per motivato da un cambiamento organizzativo, dalla mancanza di lavoro per quella persona o da difficoltà economiche dell'azienda, il giudice accertata l'illegittimità del licenziamento, può condannare l'azienda al risarcimento economico **e il lavoratore non riprende il suo posto di lavoro.**

Solo se il giudice accerta *"la manifesta insussistenza delle motivazioni"* del licenziamento potrebbe prevedere il reintegro del lavoratore.

(Monti : "...le aziende stiano tranquille perché il reintegro per i licenziamenti motivati da ragioni economiche avverrà in presenza di fattispecie molto estreme e improbabili".)

Il risarcimento economico varia da 12 a 24 mensilità e **comprende** tutti gli arretrati retributivi; se il processo dura un anno, il risarcimento di 15 mensilità è composto da 13 mesi di arretrati e 2 mesi di indennizzo.

Risulta evidente che le proposte del Governo renderanno molto più facile licenziare anche senza un motivo valido, basterà scrivere che per lei o lui non c'era lavoro.

E una volta dimostrato che il licenziamento è stato ingiusto la ripresa del proprio posto di lavoro, con le condizioni inventate dal Governo, sarà molto difficile, cosa si intenda per "manifesta insussistenza" non si sa; Monti stesso dice che questo termine renderà improbabile la reintegrazione del licenziato.

Provate a immaginare i motivi per licenziarvi: sei troppo vecchio o sei troppo giovane, costi troppo rispetto a un neo assunto, sei antipatico al capo, sei più competente del tuo capo, non dimostri grandissima e profonda disponibilità, non sei gentile col direttore,...

Le proposte del Governo mettono fine alla dignità della persona che lavora, alla sua libertà e al suo rispetto.

Per meglio comprendere la “riforma del lavoro Monti/Fornero” presenzierà l’assemblea di giovedì 19 aprile l’Avv. Prof. Franco Scarpelli, Professore ordinario di Diritto del lavoro nell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, iscritto all’Albo degli Avvocati di Milano. Patrocinante in Cassazione, iscritto nell’elenco degli Avvocati per i casi di discriminazione di genere dell’Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Milano

ASSEMBLEA GENERALE RETRIBUITA

GIOVEDÌ 19 APRILE
tutti dalle 10 alle 11,45 in sala mensa
presenzierà Franco Scarpelli

II° turno dalle 14 alle 15,45 in saletta RSU
presenzierà Roberto Zanotto

odg.: “riforma del lavoro Monti/Fornero”



Art. 4 della Costituzione

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”